

L'attuale «sistema» di dominio si regge fra l'altro su l'eliminazione non violenta dell'opposizione (intendendo la violenza nel senso tradizionale); eliminazione che viene operata attraverso una costante sistematica riduzione ad un'unica dimensione degli elementi opposti: è l'unidimensionalità di cui parla Marcuse. Sottilmente l'opposizione è trasformata in elemento funzionale del «sistema», i partiti in gruppi di potere. La «coesistenza pacifica» perpetua le condizioni di dominio di gruppi di potere concorrenti: essa rende il «sistema» più efficiente, più produttivo, più potente. La verità dei fatti e delle cose viene sostituita dalle etichette. Le idee non contano più: non bisogna avere idee che non siano assorbibili nel «sistema». Il pensiero dialettico, il pensiero che discute, critica, ammette, anzi presuppone l'opposizione, è sostituito dal pensiero operativo che non discute, non critica, non dimostra, soprattutto non dubita: descrive e basta. Un pensiero assertivo, autoritario, efficiente: lo stesso pensiero che è alla base dei mass-media, un linguaggio imperativo, ma ammantato di democraticità e di scientificità. Forse è il più efficiente sistema di dominio che sia mai esistito sulla terra. Non è da meravigliarsi che il «sistema» tenda ad integrare anche il mondo dell'arte, questo mondo che gli è rimasto più o meno ostile con le sue pretese di autonomia creativa. Anche quando l'arte per non farsi integrare si è fatta d'avanguardia, il «sistema» ha trovato il modo di svalORIZZARE, almeno in parte, i linguaggi avanguardistici, travisandoli, facendone delle mode decorative, assimilandoli nei mass-media. L'assimilazione è la capacità più grande di questo «sistema» che digerisce tranquillamente anche le pietre. La pluralità delle tendenze potrebbe, però, creare dei seri fastidi al «sistema». Vediamo come. In questi ultimi anni il «sistema» ha assimilato quasi del tutto l'avanguardia, ne ha fatto un'industria culturale, una rete di affari tra gruppi di potere. L'«avanguardista» non sogna più la rivoluzione, ma un cuscino di milioni sotto la testa. Il «genio» è diventato un aspirante «divo». A questo punto e anche oltre può arrivare il «sistema». Ora, in questa situazione, il pluralismo delle tendenze d'avanguardia, fa gioco, funziona, purché sia inautentico, purché l'opposizione sia falsa opposizione. Un contrasto reale, un'autentica opposizione provocherebbe una grave disfunzione, forse irreparabile. L'industria culturale e il mercato non possono rischiare l'insicurezza della dialettica delle idee. I gruppi di potere non consentono che esistano delle vere opposizioni. Proprio per queste ragioni, consapevoli di queste ragioni, noi dobbiamo respingere la «coesistenza pacifica» delle tendenze, dobbiamo ravvivare il contrasto delle idee e delle opere, dobbiamo insomma cercare di salvare quella possibilità di opposizione che il sistema dominante ci vuole ad ogni costo negare. Ricordiamo quanto scrive Marcuse: «Il potere assimilante della società svuota la dimensione artistica, assorbendone i contenuti antagonisti. Nel regno della cultura il nuovo totalitarismo si manifesta precisamente in un pluralismo armonioso, dove le opere e le verità più contraddittorie coesistono pacificamente in un mare di indifferenza».

(Letto durante il dibattito *La coesistenza pacifica delle tendenze*, Galleria La Carabaga, Genova, il 25 novembre 1967 in occasione della mostra di

*Arte oggi*

:

*Oggetto e visione*

. Pubblicato su

*Arte Oggi*

, n. 31 - Roma, dicembre 1967).